



DIPARTIMENTO DI STORIA
E CRITICA DELLE ARTI

D2.

2698

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA

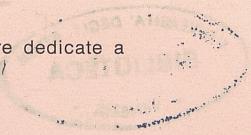
strutturezioni di gabriele de vecchi

D2. 2698

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA



con questa continua alla galleria vismara la serie di mostre dedicate a
oggetti inediti dei componenti del gruppo « t »



Gli oggetti cinetici che De Vecchi espone in questa mostra sono basati in prevalenza sul tentativo di creare un'immagine virtuale derivante dalla sovrapposizione di due semi-immagini di cui una reale (costituita da una struttura metallica o in materiale plastico trasparente e acromatico), una del tutto fittizia costituita dall'ombra proiettata dalla prima sopra una superficie piana o curvilinea. Ne deriva in tal modo in seguito al movimento lo strutturarsi e il de-strutturarsi, lo scomporsi e il ricomporci d'una figura che sarà un cubo o un triangolo oppure una forma complessa curvilinea a seconda delle matrici impiegate a questo scopo, e che potrà essere anche — come nel caso del triangolo isoscele acromatico rotante al centro d'un diedro speculare — un piano che viene, di volta in volta, scomponendosi e ricomponendosi.

De Vecchi ha studiato e realizzato oltre a queste, altre costruzioni cinetiche (come la sua **struttura rotolineare** di notevole effetto spettacolare, o le più antiche **superfici vibranti**) ma credo che, nell'attuale indirizzo, il nocciolo della sua ricerca raggiunga l'espressione più coerente e singolare appunto in questa indagine d'un aspetto del reale che viene posto in essere solo dalla presenza del movimento e che come tale, può trovare infinite altre possibilità esplicative di notevole interesse e di facile applicazione.

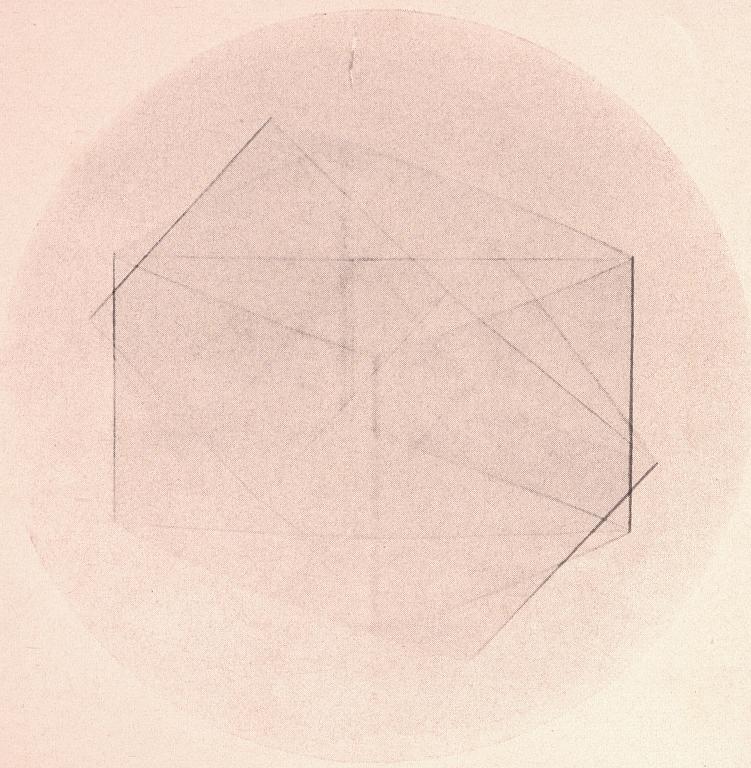
Gillo Dorfles

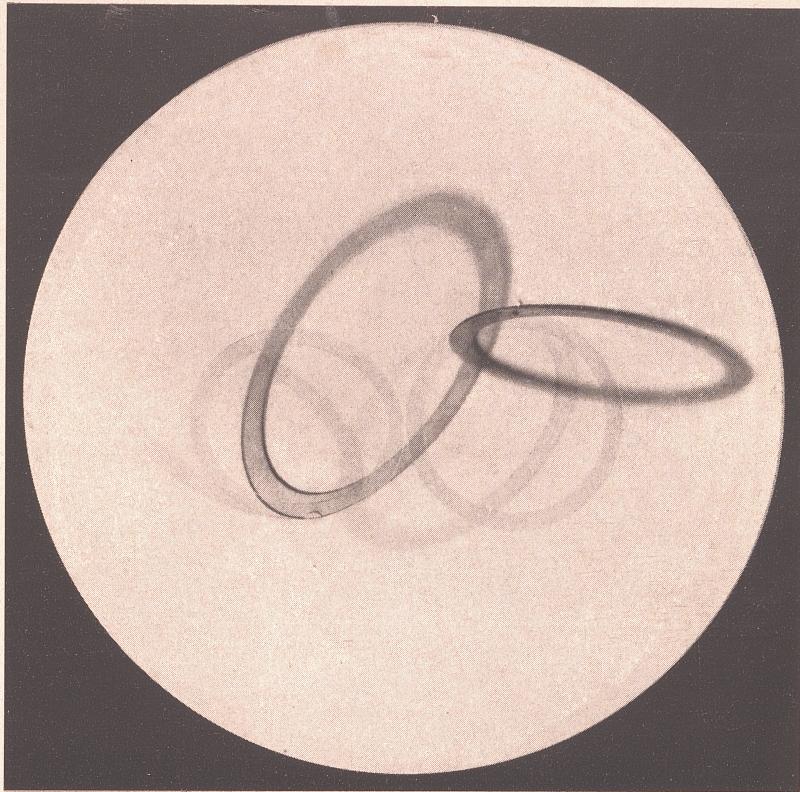


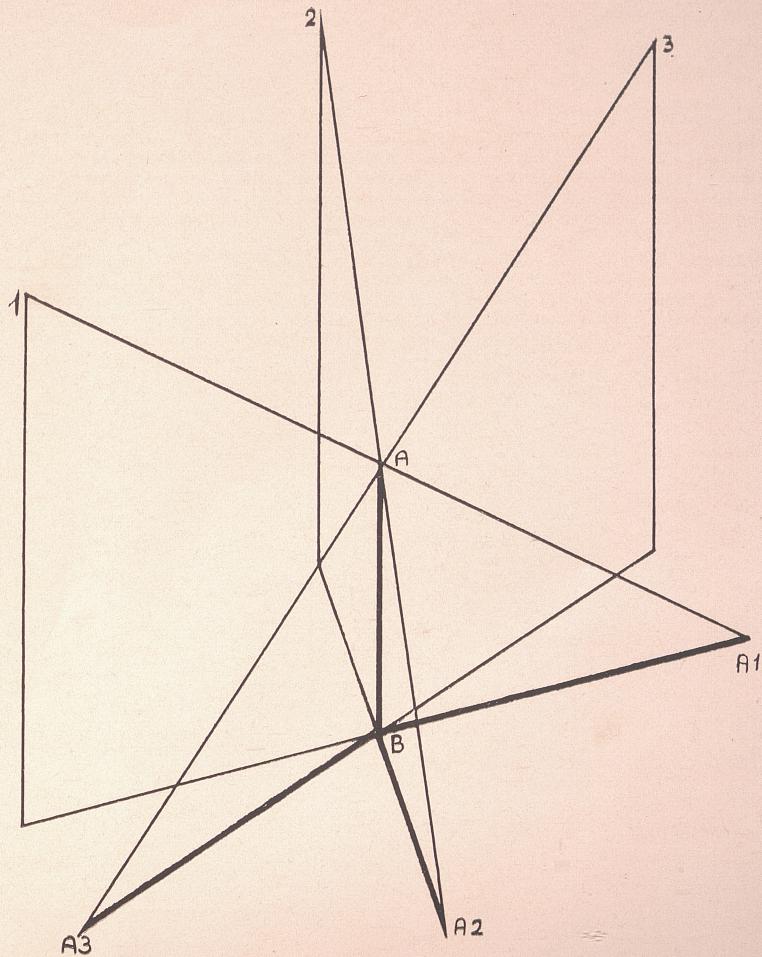
mostra: 8-17 gennaio 1966

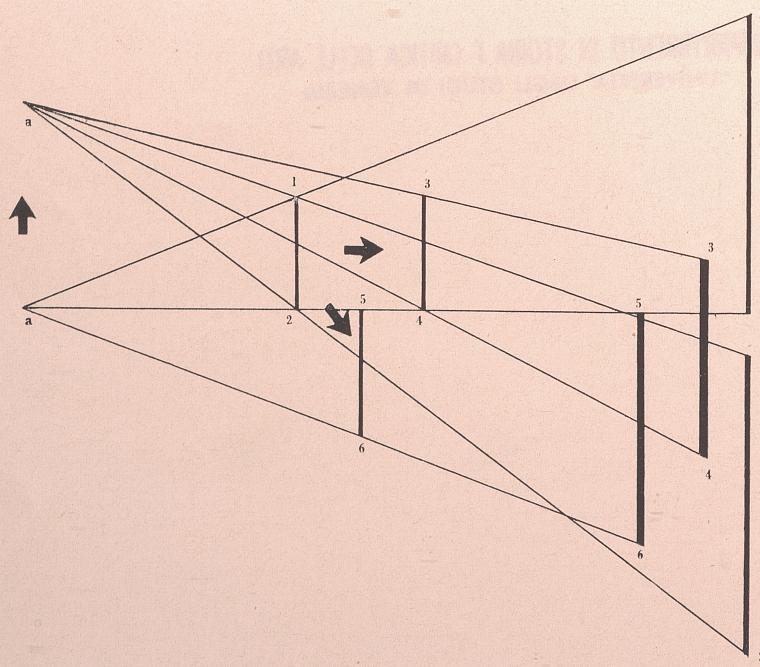


39287 sr









Gabriele De Vecchi è nato a Milano nel 1938.

Dal 1956 lavora ed espone in mostre collettive in Italia e all'estero.

Nell'ottobre 1959 costituisce con Anceschi, Boriani e Colombo il gruppo T. partecipa alla organizzazione del movimento internazionale «nouvelle tendance» di cui è membro.

Vive e lavora a Milano dove si occupa anche di design.

Partecipa a realizzazioni di gruppo; esperienze sulla variazione di ambiente e di superficie (grande oggetto pneumatico 1959, superfici in variazione 1960).

Nel 1959 compie ricerche di percezione cinevisuale realizzando oggetti con caratteristiche di componibilità, variazione e serialità dell'immagine (Superfici in vibrazione, tavole componibili).

Nel 1960 realizza opere moltiplicabili, riprodotte in serie; ricerche sulla sovrapposizione dinamica di retini regolari (URMNT).

61-62 esperimenti di grafica programmata e ricerche di percezione plastica estravisuale (oggetto a linee d'aria).

Nel 1963 precisa la sua ricerca nell'ambito percettivo-visuale della dinamica ciclica e continua ampliando le sue realizzazioni da oggetti a strutturazioni cinematiche di ambiente (Triangolo 1963, Rotolineare 1963).

Del 1964 sono le Deformazioni assonometriche che ribadiscono l'interesse dell'operatore per i problemi di conessione dinamica riferentisi alla visione.

Gabriele De Vecchi

Esposizioni:

mostre del gruppo T a: milano, genova, roma, tokyo, padova, venezia, ulm, amburgo, berlino, colonia 1960/65.

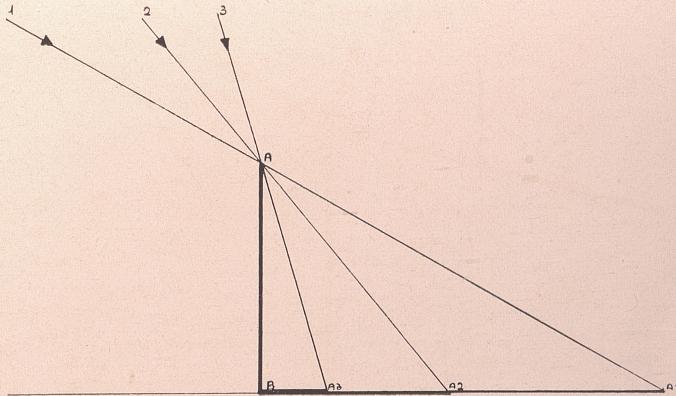
«arte programmata» milano, venezia, roma, trieste, düsseldorf, londra, new york 1962/64.

«nouvelle tendance» g. suvremene zagabria 63-65, querini stampalia venezia 1963, M. des arts decoratifs louvre parigi 1964.

XI/XIII triennale di milano

«bewogen bewegen» stedelijk M. amsterdam, «bexogen bexeging» moderna M. stoccolma 1961, «anti-peinture» anversa 1962, biennale s. marino 1963, biennale di venezia 1964, «nul 1965» stedelijk M. amsterdam, «luce e movimento» kunsthalle berna, P. des b.A. bruxelles, kunsthalle baden baden 1965, quadriennale di roma 1965.

edizioni MAT 65.



Strutturazione virtuale

Struttura che ruota proiettando la sua ombra su di un piano.

Tipo trasparente che consente, per sovrapposizione, l'enucleazione interattiva dell'immagine reale e la propria ombra in una situazione ottica tridimensionale. Velocità di rotazione, numero delle fonti luminose e loro angolazione sono le variabili per cui è possibile ottenere diverse strutturazioni fermo restando il tipo.

Dipendendo prevalentemente la complessità della strutturazione dalla modifica quantitativa delle variabili si tende a proporre quale immagine reale un organismo elementare anche perché la sua modularità sia presente e leggibile visivamente nella molteplicità di situazioni a cui essa può addivenire. Quindi in buona parte la scelta della struttura elementare è diretta dalla variabile che si intende sollecitare.

12



vismara arte contemporanea

MILANO VIA BRERA 30 TELEF. 80.79.80

